

Terza udienza al processo Fatuzzo

I testimoni: «sentimmo soltanto due colpi»

Prende sempre più corpo l'ipotesi che sia stato il padre ad uccidere la moglie e il figlioletto



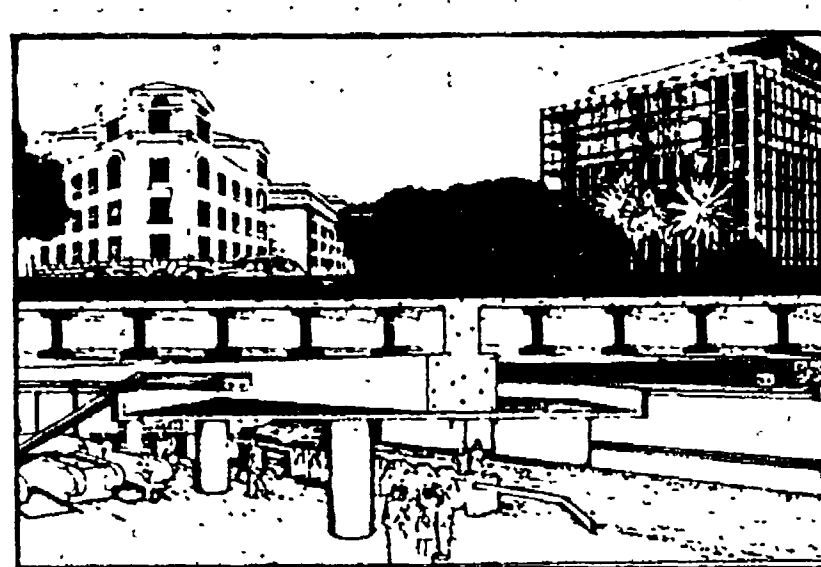
Dopo una settimana di pausa è ripreso ieri mattina al Tribunale dei minorenni, il processo a porte chiuse contro Alberto Fatuzzo, il diciottenne accusato di aver sterminato a colpi di doppietta tutta la sua famiglia. La prima parte dell'udienza (durata in tutto sei ore) è stata dedicata all'interrogatorio del ragazzo, poi è cominciata la lunga, interminabile «sfidata» dei testimoni chiamati a deporre in questa intricatissima vicenda giudiziaria che dovrà far luce su uno degli episodi più agghiacciati degli ultimi tempi: quello di un ragazzo, sorpreso una notte di dicembre dello scorso anno mentre stava trasportando il cadavere del fratellino nello stesso posto dove già prima aveva abbandonato i corpi senza vita del padre e della madre. All'inizio Alberto Fatuzzo si addossò ogni responsabilità del triplice omicidio e poi, a cinque mesi dall'arresto, raccontò le cose in modo diverso, sostenendo di aver ucciso solo il padre, colpevole di aver massacrato a sua volta, e in un momento di rabbia, moglie e figlioletto. Sui piatti della bilancia ci sono dunque due versioni, tutte e due probabili: compito dei giudici stabilire qual è quella giusta. Ieri doveva essere il giorno della verità e in parte lo è stato.

Da un po' persi di vista. Ma i conoscenti mi dicevano che continuavano sullo stesso tono e che per due volte è stato chiamato il 113. Così pian piano, tutte le tessere del mosaico sembrano ricomparsi: Alberto è cresciuto in un'atmosfera cupa, fatta di esplosioni laceranti e di silenzi opprimenti. La signora e il povero Fatuzzo ricevevano poche visite, non avevano amici, non andavano quasi mai fuori. E ai figli impartivano un'educazione tradizionale: rispetto degli orari, e delle convenzioni. All'improvviso il padre uccide, e il figlio sconvolto lo "punisce" per vendicare la madre e il fratellino che adorava. È la tesi della difesa che punta tutte le carte sulla seconda versione: una linea che è stata ieri confermata. Gli spari, innanzitutto: per uccidere Salvatore Fatuzzo, la moglie e il piccolo Pierpaolo, ci sono volute quattro cartucce. I vicini hanno detto di aver udito, quella fatidica sera, solo due colpi, chiari e nitidi da non poter essere confusi con nessun altro rumore. Qualcuno è anche uscito sul pianerottolo, per vedere cosa era successo, ma da dietro quella porta veniva solo il suono del televisore mandato a tutto volume. E ancora: se fosse stato Alberto l'autore della strage, che come lui ha detto nella prima versione sarebbe accaduta in serata, come è possibile che nessuno dei vicini per tutto il pomeriggio non abbia visto e sentito qualcuno della famiglia? Non li ha notati — spiegano gli avvocati difensori Galletti e Nicolai — perché erano già morti, uccisi dal padre di Alberto. La prossima udienza è fissata per martedì prossimo. Quel giorno ci sarà una testimone importante, Lorella, la ragazza di Alberto, che gli è stata vicina anche in quei terribili giorni. Le sue parole riusciranno a far pendere da una sola parte l'ago della bilancia?

Firmato il contratto per il prolungamento della linea «B» della metropolitana

Tutto pronto: partirà a luglio la «talpa» per il nuovo metrò

Ieri mattina in Campidoglio siglata la convenzione fra il Comune e la ditta appaltatrice Intermetro, per la Termini-Rebibbia - Circa cinque anni per il completamento - Dieci stazioni e otto chilometri di percorso



«Sarà una dura lotta contro inevitabili ostacoli e possibili ritardi, ma la realizzazione del nuovo metrò non deve diventare una "via crucis". Il Comune sarà inflessibile nel respingere ogni opposizione impropria che blocchi o ritardi i lavori ed aumenti i costi già alti dell'opera». Questa la promessa della prosindaco Pierluigi Severi, alla conferenza stampa di ieri mattina in occasione della firma del contratto per il nuovo tronco della linea «B» della metropolitana, che congiungerà la stazione Termini a Rebibbia. La convenzione è stata firmata in Campidoglio dal prosindaco Severi, per conto del Comune, come assessore delegato alla metropolitana, dall'amministratore delegato dell'Intermetro, la società appaltatrice, ingegner Chisari, alla presenza del segretario generale del Comune, dottor Lofia, degli assessori Falomi e De Felice. La firma del contratto è un avvenimento significativo e importante: segna la fine di un lungo e tormentato iter burocratico, partito quando, circa dodici anni fa, lo Stato concesse il primo contributo per questo prolungamento del metrò. Il progetto entra nella fase operativa. «Parte oggi un'opera di decisivo valore per lo sviluppo di Roma», ha sottolineato il prosindaco Severi illustrando ai giornalisti il progetto. I lavori inizieranno a luglio dell'anno prossimo, cioè otto mesi dopo la firma del contratto. Il completamento dell'opera è previsto entro cinque anni dall'inizio dei lavori per il tratto Termini-Tiburina e per il deposito-officina della Magliana; per l'ultimo tratto dopo la Tiburtina, cioè per quello Tiburtina-Rebibbia, vi sarà un periodo di ulteriori 4 mesi. Il percorso del nuovo tronco del metrò è di circa 8 chilometri. Collegerà quartieri molto importanti, centri di servizi e residenziali: Biblioteca Nazionale, Università, Policlinico, la zona commerciale di piazza Bologna, la stazione Tiburtina. Ma la Termini-Rebibbia servirà anche nuovi insediamenti edilizi, Casal de' Pazzi, Nomentano, Rebibbia, quartieri di edilizia economica e popolare di recente o futura costruzione. Il nuovo mezzo di comunicazione servirà anche a smaltire il traffico del nodo industriale della Tiburtina.

Sono dieci le stazioni del prolungamento della linea «B» del metrò: Castro Pretorio, Policlinico, piazza Bologna, Tiburtina, Pietralata, Monti Tiburtini, Feronia, Santa Maria del Soccorso, Ponte Mammolo, Rebibbia. Nella realizzazione del primissimo tratto della nuova linea, da Termini a Castro Pretorio si prevedono preziosi ritrovamenti archeologici. La stazione Castro Pretorio sorgerà infatti in un'area di grande interesse archeologico. Gli eventuali reperti che saranno scoperti verranno rispettati e valorizzati — hanno annunciato ieri i tecnici dell'Intermetro e i rappresentanti del Comune. La stazione di piazza Bologna sarà costruita su tre livelli; due per i binari e una specie di mezzanino, per ingresso e tornelli. La soluzione tecnica, dei due piani sovrapposti è particolarmente impegnativa, ma è necessaria per realizzare il bivio di Val Melaina. Un'altra opera difficile e complessa è l'attraversamento dello scalo ferroviario Tiburtino. La «talpa» partirà a luglio dell'anno prossimo da Termini verso piazza Lecce a una profondità di circa 20 metri sotto terra. Da piazza Lecce invece i lavori di scavo saranno fatti in superficie, col sistema delle parate (avvio dello scavo, scoprimento della sede, successiva ricopertura, ripristino del traffico, avvio del nuovo scavo). Da piazza Bologna a Circonvallazione Nomentana riprenderà in galleria profonda: fra Tiburtina e Rebibbia di nuovo scavo a cielo aperto; la linea passerà su un viadotto sul fiume Aniene. Il costo complessivo dell'opera è di 470 miliardi. In poco più di mezz'ora seicentomila viaggiatori al giorno potranno attraversare l'intera città dall'Eur a Rebibbia.

La firma della convenzione in Comune



Finanza locale: un voto unitario per modificare il decreto economico del governo Spadolini

Si è concluso con un odg il dibattito in consiglio comunale - I partiti democratici hanno chiesto un incremento delle risorse del 16% - La replica dell'assessore Falomi

Con un ordine del giorno unitario, votato da tutti i partiti dell'arco costituzionale si è concluso in Campidoglio il dibattito sulla finanza locale, aperto la settimana scorsa da una relazione dell'assessore al bilancio, Antonello Falomi. Il documento approvato, dopo aver ribadito che ai Comuni, alle Regioni e alle Province spetta un ruolo importante nella lotta per il risanamento dell'economia e dopo aver sottolineato la necessità di un raccordo tra l'azione degli enti locali e quella del governo per contenere e qualificare la spesa pubblica, chiede all'esecutivo di «evitare provvedimenti che rischierebbero di apparire punitivi e che mortificherebbero il ruolo delle autonomie». L'ordine del giorno — che sintetizza altri documenti che erano stati presentati da vari partiti e che poi sono stati ritirati — conclude apprezzando l'apertura manifestata dal governo nei confronti delle richieste avanzate dall'Ance (l'associazione che raggruppa tutti i Comuni d'Italia) e sollecita il Parlamento a predisporre un provvedimento che garantisca agli enti locali un incremento monetario globale sulle risorse dell'81, pari al 16 per cento, cioè al tasso d'inflazione programmata. Il documento che ha concluso il dibattito ha insomma fatto proprie le posizioni espresse dall'assemblea dei Comuni per una modifica del decreto legge che, se fosse stato varato così come prevedeva la sua prima stesura — avrebbe provocato a Roma — è ancora la mozione approvata in Campidoglio — una drastica riduzione dei consumi sociali e il blocco di ogni iniziativa tendente a migliorare la qualità della vita. Da quest'ordine del giorno, ma anche negli interventi di tutte le forze politiche (per il Pci nella dichiarazione

di voto ha preso la parola il compagno Piero Salvagni) è emersa l'esigenza di soluzioni diverse da quelle prospettate dalla legge finanziaria, come ha ricordato il compagno Falomi nella sua replica di ieri mattina. Ciò conferma che nell'apertura manifestata dal governo Spadolini — è ancora l'assessore capitolino al bilancio — non c'è un «cedimento» a questa o a quella forza politica come qualcuno strumentalmente ha voluto dire, ma c'è solo il riconoscimento di esigenze riconosciute legittime da un ampio schieramento di forze. C'è qualche partito politico che in Parlamento ha raccolto questa esigenza, l'ha portata avanti. Ma è una polemica ridicola, accusare Spadolini di «cedimento»: semmai sono da accusare di «tiepidezza» o incoerenza quei partiti che in Parlamento non riescono a usare lo stesso linguaggio che adottano in periferia. Comunque, ha proseguito Falomi, riferendosi alle dichiarate disponibilità del governo a rivedere le proprie posizioni, non bisogna vendersi la pelle dell'orso prima di averlo ucciso. Ancora non si conosce il testo del nuovo decreto e sappiamo come in questi casi una virgola in più o in meno, in un posto piuttosto che in un altro possano significare miliardi in più o in meno per i Comuni. Resta comunque il fatto che a venti giorni dalla fine dell'anno ancora non sappiamo come sarà regolata la finanza locale nell'82, con buona pace della politica di programmazione e dei bilanci pluriennali. Tutto questo dà il segno e la misura dello stato di incertezza in cui sono costretti a vivere le amministrazioni, quando invece sarebbe necessario dare il via finalmente a quell'organica riforma della finanza locale da tempo sollecitata da tutti i Comuni.

Il corteo parte alle 15 da piazza della Repubblica

La città oggi in piazza sul problema della casa

A SS. Apostoli si terrà il comizio: parleranno Liverani della federazione unitaria, Picchetti e Borgomeo. Per due ore resteranno fermi bus, tram e metrò - Lo sciopero riguarda tutte le categorie



Roma oggi si ferma per due ore, contro il decreto Nicolazzi, per una modifica della legge sulla casa e l'urbanistica, per denunciare la gravità del problema abitativo e la drammatica situazione di decine di migliaia di cittadini. Quello della casa è un problema di tutti, ed è per questo che la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL hanno chiamato i lavoratori in piazza, dalle 15 alle 17. Ci sarà un corteo che attraverserà il centro, da piazza dell'Esedra a piazza SS. Apostoli; qui parleranno Bruno Liverani della segreteria della federazione unitaria, Santino Picchetti, segretario regionale Luca Borgomeo, della segreteria romana della CGIL-CISL-UIL. La piattaforma del sindacato chiede, innanzitutto, la modifica del decreto Nicolazzi sugli sfratti, perché la soluzione da esso proposta (blocco temporaneo) è pretestuosa. Senza risolvere il problema, infatti, il decreto lo strumentalizza per introdurre principi normativi antiformatori. I sindacati chiedono poi una modifica delle leggi sulla casa, la riforma dell'Istituto autonomo case popolari, la concessione di credito per l'edilizia da parte degli istituti finanziari pubblici, una rapida ridefinizione dei piani-casa della Regione e del Comune, ed un verifica dei programmi passati. Si apre quindi una grande vertenza su un problema sociale che ne implica tanti altri. Al settore edile è legata infatti la sorte dell'occupazione di migliaia di lavoratori romani e allo sviluppo urbanistico, quella di tutti i cittadini. È bloccato infatti il mercato degli affitti, gli enti locali non riescono a dare continuità ai piani dell'edilizia pubblica residenziale, ed i costi di costruzione, troppo elevati, hanno dato una stangata anche alla piccola proprietà. L'insieme di questi elementi ha creato una pericolosa spirale di tensione tra gli sfrattati e piccoli proprietari, tra cittadini ed istituzioni. È questa tensione è anche stata spesso strumentalizzata da gruppi estremisti. Oggi, insieme alle altre categorie, sciopereranno anche i trasporti: autobus, tram e metropolitana quindi, saranno fermi per due ore, come si è detto, dalle 15 alle 17.

Legge 1497: la giunta regionale deve decidere

Da mesi è bloccata la possibile costruzione di case nelle zone sottoposte ai vincoli della legge 1497. Si tratta di una legge del '59, e serve a tutelare le bellezze naturali e paesaggistiche. La Regione, avrebbe dovuto elaborare le norme che, pur nel rispetto dello spirito della legge, stabilisse però criteri diversi e più attuali. Ma tutto è bloccato e non se ne sa niente. Su questo argomento, ieri il consigliere regionale repubblicano Bernardi, ha chiesto precisazioni al presidente della Giunta, Santarelli, ed all'assessore all'urbanistica. «È grave — ha detto Bernardi — che in una situazione economica ed urbanistica come quella che stiamo vivendo, queste norme non vengono discusse ed approvate con la più grande urgenza».

Provincia: raggiunta l'intesa istituzionale (la Dc si è esclusa)

Tutti i partiti democratici della Provincia, a esclusione della Dc, hanno concluso la trattativa per l'intesa istituzionale. L'intesa mira a garantire il corretto funzionamento del consiglio e delle commissioni consultative e nasce dalla comune convinzione — come è scritto in una nota firmata dal Pci, dal Psi, dal Psdi, dal Pri, da Dp e dal Pli — che i problemi della Provincia di Roma debbano essere affrontati da tutte le istituzioni democratiche e quindi anche dall'amministrazione di Palazzo Valentini in un ruolo teso a portare a soluzione le questioni che interessano la vita delle popolazioni e adoperando, ciascuno partito con la propria peculiare iniziativa, per consolidare i necessari rapporti di fiducia tra istituzioni e cittadini.

il partito

- ASSEMBLEE: VILLA GORDIANI alle 18 con il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione e membro del CC; FLAMINIO alle 18.30 (Granello); SETTEVILLE alle 18 (Beneventi). CONGRESSI: SEZ. UNIVERSITARIA alle 17.30 con il compagno Maurizio Ferrara segretario del Comitato Regionale e membro del CC; FATIME alle 17.30 con il compagno Umberto Cerroni del CC; TUSCOLANO alle 17.30 con la compagna Anita Pasquale del CC; PORTA S. GIOVANNI alle 17.30 con la compagna Franca Pisco della CCC; MONTEVERDE NUOVO alle 17.30 (Fredda); GENAZANO alle 16 (Ierribò); MONTEROTONDO CENTRO alle 17.30 (Ippolito); MARINO alle 17.30 (Istvan); PORTO FLUVALE alle 17.30 (Borgna); NOMETANO alle 17.20 (Idromi); S. PAOLO alle 17.30 (V. Veltrom); CERVETERI CENTRO alle 20 (Muccic); CELO alle 17.30 (Mammucari); AURELIA alle 17.30 (G. Mancini); NETTUNO CENTRO alle 17 (Bagnato); ANZIO CENTRO alle 17.30 (Misti); ROVIANO alle 17 (Colombini); ATAC TUSCOLANO alle 16 a Tuscolano (Rossini); CENTRALE DEL LATTE alle 15 a Settecamini (Danotoli); RIPA GRANDE alle 17.30 (Cognani); TESTACCIO alle 17.30 (Storoni); S. SABA alle 17.30 (Cancic); CINQUINA alle 17.30 (G. Rodoni); DECIMA alle 18 (Montino); OSTIA ANTICA alle 18 (Arata); TESTA DI LEPRE alle 17.30 (Bozzetto); NUOVA GORDIANI alle 17.30 (Socci); FIANI alle 17.30 (D'Alessio); GENZANO alle 17.30 (Cecchi); POMERAZIA alle 17.30 (Peccarelli); NAZZANO alle 17.30 (Fortini); PALOMBARA alle 18 (Filiberti); PERCILE alle 17.30 (Romano); VICOVARO alle 17.30 (Renzi); CRISTIANO MANGINI alle 17.30 (G. Beni); CIVITAVECCHIA PORTO alle 17.30 (Barbarani); CELLULA INA alle 16 a Ludovico (Piscicelli). CONFERENZA DI ZONA: PRATI alle 18 a Mazzini (Proietti). ELEZIONI SCOLASTICHE INIZIATIVE: FIANI alle 17 alla Casa del Popolo assemblea di distretto con Andrea Barbato; SACET alle 12 assemblea con la partecipazione di Emanuela Merziani; FORMELLO alle 16 assemblea alla scuola media alle 18, organizzata dalla Zona Oltre Aniene assemblea unitaria al Aula Magna dell'ex Gli sul congresso della CGIL. Partecipano E. Ceremigna, segretario confederale della CGIL e Santino Picchetti.

COMUNICATO VOLKSWAGEN AUDI. I CONCESSIONARI VOLKSWAGEN ED AUDI DICHIARANO che per contratto sono tenuti ad effettuare l'assistenza alle autovetture VOLKSWAGEN ed AUDI distribuite dall'ORGANIZZAZIONE VOLKSWAGEN per l'Italia. Pertanto le PERSONE CHE VENDONO Volkswagen ed Audi introdotte in Italia fuori dell'Organizzazione NON POSSONO NE DEVONO DICHIARARE. MARTEDI 15 DICEMBRE ROMA PALAEUR (Roma Eur) ore 21,15 PREVEDITE: Orbis - Piazza Esquilino, 37 Tel. 4751403-4742106 Organizzazione S.C.S. Promotional Group Patrocino AICS